

L'Alta Valle Brembana

Bollettino Notiziaro quindicinale delle tre Vicarie



ABBONAMENTI

Per l'Alta Valle L. 1.00
Fuori » 1.20

Estero spese postali in più

Per notizie e inserzioni:
R. Parroco di Bordogna.

Fede e Scienza

Contardo Ferrini.

gi dai nostri saputelli, un uomo reso, me lo si vorrebbe far passare per rante, o meglio si vorrebbe sostenere, la scienza e la fede fanno a pugni. tanti! bestemmiano quello che non scono. La nostra S. Religione è pro la religione, anche dei sapienti, per a scienza e la fede devono andar di passo, nè può essere vero sapiente, non ha fede. Eccovene un saggio in rdo Ferrini, che fu professore di università.

ntardo Ferrini nacque in Milano il ile del 1859. Suo padre Rinaldo Fer era un fervente cristiano, ed un dotto professore del politecnico nita.

Fino da ragazzo in Contardo si brillare il genio; per cui finite le e elementari e ginnasiali all'Istituto li, passò alle scuole superiori nel Beccaria di Milano. Studente in ni innamorò a tal segno della Santa tura, che studiò appositamente la ia Ebraica, sotto il grande Mons.

ni, per poterla comprendere meglio ndola nel testo originale. Nel 1877 , all'università di Pavia, alunno del gio Borromeo, istituito dal nostro fe S. Carlo. La santità non può sta-

scosta, e i compagni di Contardo, lo navano il nuovo San Luigi del Col-Borromeo. Tutte le mattine i fedeli, requentavano la chiesa di San Mari-

i Pavia, vedevano una studente di rsità, ascoltare la S. Messa, fare a di meditazione, e ricevere più vol-

Pane di forti, con contegno angelico. Ribol'di allora Vescovo di Pavia,

de la prima volta in una chiesa, stava esposto il Santissimo; il suo gno angelico lo rapì, tanto che volle cere Contardo, e d'allora in poi lo teneramente. Nel 1880 fece gli esami urea; riportando non solo i massimi , ma una lode speciale ancora. Vo-

poi specializzarsi in diritto Ro- antico, (scienza pressochè morta in , e che Contardo porterà a perfezio-

ttenuta dal ministero una borsa di), passò all'università di Berlino, distinti professori in questa materia ui Zacharie, che tanto stimò ed u-

Ferrini, e che morendo gli lasciò i suoi preziosissimi manoscritti. A no fece un vero apostolato tra quel- ventà, si da condurne un bel nu-

ogni giorno alla S. Comunione. do partiva da Berlino il sommo sio- Teodoro Mommsen ebbe a dire, che olo XX sarebbe stato, pel diritto Ro-

antico, il secolo del Ferrini. Da no, Contardo venne a Parigi, per rsi alla portata della scienza fran- indi fu a Roma ed a Firenze a spol- e i codici di quelle famose bibliote-

Oltre alla conoscenza profondissima iritto romano antico, aveva una vama erudizione classica antica, cono-

a perfezione la lingua greca, e a latina; leggeva l'Ebraico e il Si- ; conosceva benissimo la lingua te- , l'inglese, la francese e la spagnuo-

ornito di tanta scienza a soli 24 anni 85 assumeva la cattedra di Diritto, uo nella università di Pavia, poscia a quella di Messina, indi a quella

di Modena, e finalmente ritornò alla cat- tedra di Pavia per godere negli ultimi suoi anni le dolcezze della famiglia. Il Ferrini fu uno scienziato così grande, che ci lasciò 194 scritti, tra quelli di grande e di piccola mole. Ebbene questo gigante della scienza, è anche un gigante nella santità. In fatto di purità poteva gareggiare cogli Angeli, avendo scrupolosamente mantenuto intatto il voto di verginità e purità. Nella preghiera trovava un vero gaudio! Oltre un'ora di medita-

zione ogni giorno, impegnava altre nar- ecchie ore a giorno in orazioni vocali, non potendo di giorno, vi impiegava buona parte della notte. Aveva passione per l'alpinismo, e dalle vette coperte di neve e dorate dal sole, elevava più in

alto il suo spirito, e gli pareva veder Dio più da vicino nella magnificenza del creato. Il distacco dal mondo era totale, visse sempre con proprietà, ma da pove-

ro, e quando perdetto le uniche 30,000 lire che aveva salvato per se e pel vecchio suo padre, non si lasciò fuggire un lamento, erano le ricchezze del cielo quelle che egli cercava!

Per la gioventù era un vero apostolo. Conduceva a Dio i traviati; confortava i sofferenti, e pei dubbiosi sulla fede com-

pose vari opuscoli, nei quali traspariva la sua anima piena di fede. Amò tenerissimamente la Chiesa, il Romano Pontefice, per il quale aveva un rispetto ed una stima profondissima. Le sue amicizie erano quelle dei Santi, nell'animo amava il suo Dio, ed a Dio portava gli amici suoi.

Aveva ideato di andare con il prof. Olivi pellegrinando in Terra Santa, ma Dio lo voleva con se. Munito dei conforti religiosi, sospirando al Suo bene, fu preso dal tifo; anche nel delirio mormorava preghiere; tornato ai sensi prese commiato dai suoi, vi attendo tutti da Gesù in paradiso disse, ed alle 11 1/2 della sera nella sua modesta villa di Suna, vicino a Pallanza, il 17 ottobre del 1902 si univa, nuovo angelo, agli Angeli del cielo. I suoi funerali furono un trionfo, e quella sterminata moltitudine andava ripetendo: accompagnamo all'ultima dimora un santo. — Nella eterna città venne nel 1909 un pellegrinaggio piemontese guidato da Mons. Spandrea vescovo di Asti.

Tra i pellegrini vi era anche il parroco di Suna Don Lazzaro Buongiovanni. Pio X lo chiama a privata udienza, si informa del Ferrini; e nell'udienza pubblica a tutti i pellegrini disse: « Il parroco di Suna mi ha detto poco fa, che Contardo Ferrini è un santo... ed io sarei ben contento di soddisfare ai voti ardenti di quella popolazione, che ne aspetta la beatificazione, e proporre a modello un professore di università ».

Facciamo punto. Anticlericali! Tene- to pure i vostri pigmei, che tanto magnificite, ma anche a noi cattolici lasciateci i nostri grandi! Operai! capite ora che che cosa è capace di darci la nostra fede?

Mezzoldo, li 8 aprile 1912.

Sac. ANGELO PEZZOTTA.

Gran cosa è la fede! — Napoleone I, giusto estimatore degli uomini e delle cose, conosceva bene che la religione e la pietà non fanno che accrescere il coraggio e il valore. Toccando egli un giorno colla mano le spalle di Drouot, uno dei suoi generali, gli disse: Drouot, tu sei il più valoroso uomo della mia armata, perchè sei il più religioso.

Effetti dell'alcoolismo

Gli effetti dell'alcoolismo sugli organi del corpo umano sono i seguenti:

L'alcool irrita la mucosa dello stomaco, vi produce infiammazione e ulceri. Sotto la sua azione il fegato ingrossa fuor di misura, oppure si indurisce e si raggrinzisce. Il cuore si copre di grasso e batte più debolmente. Le arterie perdono la loro elasticità e l'uomo invecchia innanzi tempo. I reni, che subiscono il contagio di questa disorganizzazione, si alterano e cessano di funzionare. Naturalmente tutti questi organi non sono colpiti nello stesso tempo e neppure nello stesso grado; è il più debole che, secondo gli individui, soccombe per primo. Il male si stabilisce in modo insidioso e quando si manifesta, il più delle volte esso è troppo grave, perchè ne sia possibile la guarigione. Il bevitore non offre nessuna resistenza alla malattia; in lui, ogni ferita, ogni infezione prende un carattere di gravità; ed è all'uso dell'alcool che bisogna attribuire i progressi della tubercolosi.

All'azione corrosiva dell'alcool si aggiunge l'influenza forse ancora più perniciosa delle essenze, dei profumi coi quali si aromatizzano i liquori. Tra tutti, — sappiate, voi che frequentate la Francia, che è tanto in uso — l'assenzio è il più dannoso; esso fa un gran numero di vittime, e popola gli ospedali e i manicomi.

L'alcool è veramente il veleno del sistema nervoso, poichè infatti è il cervello, sono i nervi che esso disorganizza maggiormente. Eccita la sensibilità, irrita le meningi, provoca la paralisi. I primi effetti dell'alcool si manifestano colla perdita della memoria, l'indebolimento della volontà. C'è bisogno di ripetere a qual grado d'avvilimento morale fa discendere l'uomo, che, perdendo ogni dignità, manca ai suoi doveri più imperiosi? E troppo spesso, per una legge implacabile, i suoi figliuoli scontano la pena della sua degradante passione: questi nascono degenerati, idioti, rachitici; l'ospedale li attende, la morte li spia dappresso.

E si avrebbe torto di pensare che il male da combattere sia l'ubriacchezza brutale, quella che si manifesta nel delirio e nella bestialità. Il male profondo, il male sociale è l'alcoolismo cronico, il quale non ha alcuna di queste manifestazioni violente. Ciò che bisogna temere è il bicchierino regolare, il grappino quotidiano. A piccole dosi continue, l'alcool compie un'opera sorda e lenta, ma sicura, di disorganizzazione, dalla quale è necessario difendere, come dal peggiore dei mali, l'individuo, la famiglia, la razza italiana.

I rimedi e i preservativi dell'alcoolismo? Eccoli:

Essere persuasi che i liquori sono velenosi e quindi astenersene costantemente, a qualunque costo.

Non bere che vino allungato con acqua.

In qualsiasi circostanza bere moderatamente e il più raramente possibile fuori pasto.

Carlino.

Non fate agli altri ciò che non vorreste fosse fatto a voi.

Calendario Sacro

Il Vangelo.

Gesù disse ai suoi discepoli: Vo a Lui che mi ha mandato, nessuno di voi mi domanda ove vado? Ma perchè vi ho detto queste cose, la tristezza ha ripieno il vostro cuore. Ma io vi dico il vero, è necessario ch'io vada, perchè se io non me ne vo, non verrà a voi il Paracleto, ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò. Venuto ch'egli sia, sarà convinto in monito riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio.

(S. Giov. cap. 13).

La venuta dello Spirito Santo, dice Gesù, convincerà il mondo di peccato. Cioè, lo Spirito di verità prenderà la mia difesa e la vostra e farà vedere, come io che fui condannato come peccatore non lo era, mentre il mondo invece sia tutto immerso nel peccato. Il mondo ai tempi di G. Cristo era tutto ingolfato nel vizio, avvilluppato nelle reti del paganesimo, amante della libidine, ingiusto, ateo. Il Cristianesimo squarciò il velo denso del vizio e con la sua luce dimostrò in quale abiezione fosse caduto l'uomo. Ma purtroppo un senso di rossore e di vergogna ci invade l'anima, pensando che oggi il mondo è ritornato al paganesimo. Voi, operai, emigranti e non emigranti che vivete in mezzo alla società, più volte avrete anche sperimentato come essa sia atea, leggera, libidinosa e bestemmatri-

ce. Orbene, il cattolicesimo getta uno sprazzo di luce su tutta la corruzione del mondo attuale e a tutti i cattolici, grida col Vangelo: State in guardia, non partecipate della corruzione del mondo.

Lo Spirito Santo convincerà il mondo di giustizia. Orbene, sappiate che nessuna giustizia può esservi nel mondo se non accompagnata dalla fede. Conservate la fede, operai, se non volete perdere la giustizia.

Convincerà il mondo del giudizio. Cioè farà vedere come tanti giudizi dati sulla dottrina di Cristo, sul Cattolicesimo, sul Papa fossero errati, maligni e ripieni di odio satanico. Attenti perciò a non lasciarvi cogliere da tali giudizi.

3 maggio — Invenzione di S. Croce. La Chiesa ricorda il fatto dello scoprimento della Croce fatto da S. Elena madre del grande Costantino; è un giorno che il buon cattolico sa distinguere dagli altri.

7, S. Alberto da Villa d'Ogna. Era un contadino, morì a Cremona da Santo e fu poi trasportato al suo paese nativo una diecina di anni fa.

8, S. Michele Arcangelo.

13, 14, 15 Rogazioni per implorare copiosi frutti dalle campagne.

16. Ascensione di N. S. G. Cristo a cui sia lode, onore e gloria.

IN ITALIA

L'immane naufragio del *Titanic*, colossale transatlantico inglese, il più grande del mondo, avvenuto per un urto con un banco di ghiaccio commuove il mondo, ed anche all'Italia tocca la sua parte di lutto perchè dei 1500 scomparsi, dicesi ve ne siano 28 di italiani.

Intorno alla guerra si hanno notizie piuttosto gravi. La penisola di Macabez col forte di Forva sono definitivamente e validamente occupati e quell'estremo limite occidentale della nostra colonia, è destinato a diventare un'ottima stazione navale, donde sarà possibile intensificare la vigilanza per togliere al nemico tutti i punti di rifornimento. Qui, il 15 corr., riuscì felicemente l'azione offensiva svolta dagli ascari, da alcuni marinai e dalle guardie di finanza, al comando del generale Garioni, per liberarsi dai furco-arabi che tentavano disturbare lo sbarco dei materiali e la sistemazione della base di rifornimento. Il nemico, attaccato con vigore, durante lo imperversare del *ghibli* fu respinto ed inseguito attraverso le trincee che si era preparato, e le dune adiacenti, abbandonando dietro di sé molti morti e feriti.

Nello stesso luogo il 22 aprile, dopo varie ore di combattimento, venne vittoriosamente respinto dal 60.º fanteria, il 6.º battaglione ascari, il genio e tutta l'artiglieria, un violentissimo assalto al forte di Forva. Il nemico subì perdite ingentissime che decisero della sua fuga. Da parte nostra 7 morti, dei quali 4 ascari, e una cinquantina di feriti, tra cui il capitano Bianchi del battaglione ascari.

Il 18 aprile le nostre navi bombardarono i forti dei Dardanelli, a guisa di monito, un po' più persuasivo alla Turchia che non credeva l'Italia capace di tanto. In seguito la flotta italiana fece anche qualcosa di più: occupò l'isola di Stampalia nell'Egeo, isola della quale se ne farà una necessaria base di rifornimento navale e di ancoraggio.

Si parlava della occupazione di altre isole nell'Egeo, ma intanto le nostre navi, dopo l'occupazione di Stampalia, si sono accontentate solo di distruggere tutte le comunicazioni telegrafiche aeree e sottomarine della Turchia in quei paraggi.

Nella sua risposta alle Potenze mediatrici la Turchia ha dichiarato di essere nella impossibilità di intavolare negoziati a meno che i diritti sovrani del Sultano sulla Libia non vengano riconosciuti.

Gli Italiani se l'aspettavano, e quindi non si allarmano affatto; la guerra volge però ad una fase che sarà certo più decisiva.

Il campanile di Venezia è risorto, e in questi giorni se lo inaugura con solennissime feste.

IN DIOCESI

Povere vittime!

Un immane disastro è quello successo a Bergamo il 16 aprile e che costò la vita a due operai. Mancava poco a mezzogiorno, tanto che alcuni operai avevano già messo la giacca per partire, quando la vecchia muraglia della Caserma di S. Agostino, in città alta, con immenso scroscio crollò seppellendo tutti gli operai che attendevano in quel luogo al lavoro. Gli

operai sepolti furono sei. Corsero sul luogo prontamente per lo sgombero, soldati e pompieri i quali con slancio si misero all'opera pel salvataggio. Di sotto alle macerie uscivano flebili lamenti e voci di aiuto che imprimevano anche maggior forza ai soldati e pompieri accorsi. Si dovette prima procedere alla chiusura delle canne del gaz che minacciava di asfissiare gli stessi lavoratori pel salvataggio, anzi due militi svennero. Dopo parecchie ore di intenso lavoro finalmente si estrasse il primo ferito, un terraziere della Valle Brembana. Poi il cadavere di certo Maglio di Valgoglio e un altro ancora di certo Franchini Guglielmo di Gandellino, furono pietosamente adagiati a terra, indi portati in una stanza della vicina caserma ed i 4 feriti dalla benemerita Croce Rossa all'Ospedale.

Tra la folla accorsa sul luogo, notiamo tra i primi le Autorità municipali di Bergamo e lo stesso ill.mo Prefetto. La notizia della disgrazia produsse in città e-

norme impressione e nei paesi delle povere vittime una vera desolazione.

Il Comune di Bergamo assunse di far trasportare a proprie spese le due vittime nei loro paesi che si trovano nell'alta Valle Seriana vicini ad Ardesio. Il giorno 19 infatti alla mattina con immenso concorso di popolo, di associazioni e di autorità nella parrocchiale di S. Anna furono fatte le esequie, dopo le quali sulla gradinata stessa del tempio, prima che i due carri mortuari partissero l'on. Sindaco di Bergamo diede l'addio alle due vittime con nobili e commoventi parole, alle quali rispose il R. Parroco di Gandellino ringraziando a nome dei due paesi. Poi, sotto un cielo mesto e piovigginoso, i carri si allontanarono, seguiti con gli sguardi dalla folla mesta e piangente. A Gandellino e a Valgoglio furono ricevute con lo schianto dei parenti e di tutti i parrocchiani. Povere vittime del lavoro! dinnanzi a voi scopriamo il capo mormorendo una prece: *requiem eternam*.

Cronaca dell'Alta Valle Brembana

AVERARA, 21. — *Gli Emigranti — In pace — Tra la scuola e la strada dà buon e sempre la Chiesa.* — Di questi giorni sono partite ancora due compagnie di borellai per la Savoia: la compagnia Papetti di Giuseppe, e quella del *Capo* di Valmoresca, sempre allegro e di cuor grande e generoso, come sapete. I muratori Piccamiglio sono partiti per l'alta Svizzera, nel Canton Neuchâtel. Hanno avuto qualche crisi nel lavoro i manovali di Valorbès: in questi giorni però si spera senz'altro che si metteranno permanentemente a posto. Degli altri buone notizie, anche dei soldati. Godo assai in sentire che parecchi anche all'estero avete fatta la *Pa-tua*; bravi: non avete fatto altro più che il vostro dovere, e non potete che esserne contenti. Religione e lavoro sia la vostra divisa.

— Qui la conduttura delle piante comunali a mezzo dei fili ebbe termine appena in questi giorni; sono ventimila tronchi di pino tutti ordinati intorno al nostro Cimitero — un vero colpo d'occhio — e circa 3500 tronchi di proprietà privata intorno alla sega Paschenis; durante il faticoso lavoro per parte dei nostri mai nessun sinistro accidente, grazie a Dio, e Gliene siamo grati di cuore. Ora si sta facendo l'asportazione dei detti tronchi a mezzo dei soliti carri, e i buoni appaltatori delle nostre strade possono stare allegri, chè capita loro qualche cosa da fare.

— In questi giorni si è fatto anche il riparto dei prodotti della locale Latteria Sociale per il periodo invernale. Giornate di lavorazione del latte 87; latte portato Kg. 18775; latte venduto Kg. 107; latte lavorato Kg. 18638; formaggio prodotto Kg. 1360; burro prodotto Kg. 461; davvero eccellente vari prodotti secondari venduti o ritirati dai Soci. Come si vede, il risultato è buono, e potrebbe anche essere migliore, se maggiormente entrasse in tutti l'idea benefica della cooperazione.

— I nostri « Padri seniori » in Consiglio sono un po' in quistione a riguardo della strada e del locale scolastico di Valmoresca; alcuni, e primi tra questi i Padri seniori di Valmoresca vorrebbero che si mettesse subito mano ad innalzare il locale scolastico in quella contrada, il cui progetto presentato dall'ing. Catò è di lire 9000; altri vorrebbero che, utilizzando per il momento queste 9000 lire colle relative spese di aggiunta, si aprisse prima la strada carrozzabile che passando per via « Piazzola » giungesse sino all'abitato di Valmoresca, avuto riguardo oltrechè alla comodità dei Comunisti, alle grandi ricchezze specialmente di piante e di legne cedue che in maggior parte, come sapete, si trovano in quelle località. Vi sono buone ragioni da un parte e dall'altra. Se noi consideriamo la preziosità della istru-

zione, le ragioni della moralità ecc., oggi, se non erro, urgerebbe più la scuola che la strada. D'altra parte si possono avere appositi sussidi da Enti estranei per la nuova scuola, e perciò senza imporre nessun parere chè per altro non sarebbe il caso, dico che le ragioni pro-scuola meritano per lo meno di essere prese in seria considerazione. Fatta la strada carrozzabile, dicono gli altri, le entrate del Comune aumenteranno di molto: è verissimo; i ragazzi insistono, più speditamente potranno venire al centro per la scuola e per la Chiesa e sarà salvaguardata maggiormente anche la ragione della moralità e di troppo disagio poichè la strada, resa più breve piana e quasi tutta diritta, sarà continuamente battuta... anche questo è vero, almeno in gran parte. E quindi? Per non far torto a nessuno, fate la strada e non omettete la scuola, che è poi la stessa cosa: ecco il mio modestissimo parere. Fate i vostri passi da bravi amministratori per ottenere tutti i sussidi possibili, e poi mano all'opera con slancio generoso, e frat-tanto io, e la fabbrica col prezioso concorso dei buoni per darvi buon esempio ci metteremo a fare un conveniente ristauro a quella cara Chiesa della Madonna in Valmoresca. Siete contenti? Pensateci, e presenti e lontani intanto... onorate di cuore la Madonna in questo suo caro mese a Lei consacrato. Tante cose a tutti. *Veritas*.

BRANZI. — *Emigranti — interessi comunali — Soldati — scoperta d'un cadavere.* — Dalle feste pasquali fino a questi giorni ci hanno lasciato il loro saluto varie compagnie di buoni lavoratori, i quali partirono per boschi della Francia; e così il numero degli emigranti aumenta sempre più. Facciano tutti ottima fortuna, e Dio li accompagni con la sua benedizione salutare.

L'Amministrazione comunale ha nominato Messo Comunale (Cursore) il giovane Sertorio Sant, e seppellitore Ambrosioni Giuseppe (Peno), ed ha confermato Esattore Comunale il sig. Calegari Carlo di Valnegrà, il quale adempie ottimamente il suo importante ufficio. Parimenti venne deliberato in Consiglio di provvedere il paese di un nuovo, più adatto e più comodo edificio scolastico, in modo che col prossimo anno si potrà avere il beneficio della quarta Classe Elementare, destinata a portare una istruzione più completa alla nostra gioventù, un grande vantaggio alle famiglie e maggior decoro al comune stesso.

Già da parecchie settimane siamo in attesa del nostro Caporai Maggiore Giovanni Pedretti richiamato del 1888 e combattente a Derna ove fu anche ferito; interpellato però in merito e per lettera l'onorevole comandante del 13. Regg. Alpini, egli gentilmente rispose subito di non aspettarlo che

coi primi di maggio p.; quindi quando in principio al mese venturo si pubblicherà il giornale, probabilmente il nostro soldato sarà già in famiglia. Sappiamo però che tanto i parenti, come l'autorità ecclesiastica e civile, si preparano con la popolazione ad un cordiale e decoroso ricevimento per attestare tutta la simpatia al valoroso difensore della patria e per ringraziare Dio di avergli conservata la vita fra continui stenti e fatiche. Mentre però ci congratuliamo per il ritorno del Pedretti, sentiamo più viva la pena per gli altri pure esposti a grande pericolo, anzi di questi giorni abbiamo sentito che partiva per l'Africa pure il nostro caro Monaci Santo, richiamato dell'89, appartenente alla Croce Rossa. Preghiamo per tutti. Dio li salvi!

— Il giorno 18 aprile mentre i sig. Fratelli Monaci fu Luigi, facevano praticare scava-zioni a scopo di costruzione nella località già stalla Ambrosioni (Piatoli), hanno scoperto uno scheletro umano, sotterrato alla profondità di un metro entro la stalla stessa. Il fatto ha destato grande impressione e dato luogo a svariati commenti; i più ritengono si tratti di un delitto commesso in tempi a noi molto lontani. *Vicario*.

BORDOGNA. — *Dal campo.* — Calvi Luigi scrive da Derna: l'zia in data 8 aprile 1912, che sta bene e spera di tutti i suoi cari.

Avrete saputo — continua il bravo soldato — del combattimento avvenuto qui il giorno 3 marzo, nel quale vi furono tre morti e tre feriti solo nella mia compagnia. Fra i morti vi è lo stesso mio capitano. I morti ammontarono in tutto a più di 60 oltre a più di 150 feriti.

Anche il giorno 19 marzo i turchi si erano avvicinati assai alle nostre trincee, ma i nostri non andarono loro incontro come il giorno tre, ma solo risposero coi cannoni.

Io se sono ancora vivo lo devo ad una grazia speciale di Maria SS. e alle vostre preghiere che di sicuro eleverete devoti e fidenti per ottenere la mia salvezza. Ve ne ringrazio vivamente e vi prometto di non dimenticarmi neppure io nelle mie, sebbene l'occasione di pregare mi si presenti non tanto di frequente. Quelle poche volte però le dico con tutta devozione, sicuro di ottenere ciò che domando.

Ieri si è celebrata la Pasqua. Ricorrendo tale solennità, il mio capitano ha chiesto al generale la Messa che ottenne e fu celebrata al fortino « Piemonte », dove la mia compagnia è di presidio. Disgraziatamente non ho potuto partecipare al S. Sacrificio perchè era destinato all'accampamento per quanto poteva abbisognare colà, altrimenti avrei fatto tutto il possibile per andarci. — Infiniti e cordiali saluti a voi, cara zia, da vostro nipote *Luigi*.

Bravo, Luigi, i tuoi sentimenti franchi e sinceri e il tuo valore militare ti fanno sommo onore.

BARESI. — *Varie.* — Lunedì 29 partirono per la Spagna una ventina di emigranti. Prima vollero la Messa cantata, pregando il Signore perchè li campi di ogni pericolo, morale e materiale.

— E' partito per Tripoli il soldato Guglielmo Gervasoni, al quale la notizia di partire fu portata, mentre la famiglia era in grave lutto per la morte del genitore.

Al giovanotto i nostri auguri di vittoria e di valore.

CARONA. — *Cronachetta.* — Mentre scriviamo, si stanno prendendo gli ultimi accordi per il trasporto all'Ospedale del noto ragazzo Serafino Migliorini, che dovrebbe avvenire il sabato 27 corrente.

Il M. R. Parroco (di ritorno allora da Martinengo, dove fra il silenzio del ritiro e della preghiera si è recato a passare, nell'intima conversazione con Dio, la quarta settimana di aprile) riceverà a Bergamo il piccolo infermo, accompagnandolo poi dai medici competenti.

Che il Signore lo assista lungo il viaggio e più ancora nei momenti in cui la scienza credesse opportuno di sottoporlo a qualche

Le "TERPINOLINE ALBERTI", gua

operazione forse pericolosa. Noi perciò lo seguiranno con le nostre preci ferventi.

— Del resto nulla di nuovo in paese, dove la salute si può dire oggi discreta anche in seguito alle solite forme di influenza, le quali non ci hanno ancora purtroppo abbandonato.

È vero che di nuovo abbiamo da giorni un tempo uggioso, ma questo non è soltanto per Carona.

CUSIO. — *Varie.* — Da Derna sono giunte buone notizie del nostro bravo soldato il quale con felice pensiero mandò ai cari genitori, che con trepidazione sempre lo ricordano nei continui pericoli della guerra, il suo biglietto pasquale, che tornò di non poco conforto a tutta la famiglia.

— Anche nell'ultima visita militare Cusio ebbe di che pagare il suo contributo; poiché su sette coscritti, ben cinque furono dichiarati abili e due riformati.

— La salute in paese è ottima, nonostante i repentini cambiamenti di temperatura degli scorsi giorni.

— Stan facendo i preparativi per la partenza anche le ultime compagnie dei nostri cari emigranti. A questi come a tutti gli altri che già da tempo hanno dato principio ai loro lavori all'estero, vada l'augurio cordiale di ogni miglior bene.

FOPPOLO. — *Il mese di maggio e l'emigrazione.* — Eccoci al principio di quel simpatico mese, nel quale tutti i cristiani senza distinzione, poveri e ricchi, giovani e vecchi, vanno a prostrarsi davanti all'altare riccamente ornato, od all'immagine della grande Regina del Cielo, e là, colla confidenza e coll'affetto di figli, fanno a lei noti i loro bisogni e le loro amarezze, a Lei, raccomandano le persone care, e partono poi esultanti e confortati. Ecco quanto anche noi tutti promettiamo ai già emigrati ed a quelli che emigreranno fra pochi giorni. Mentre voi sarete a faticare in mezzo al mondo, circondati da pericoli del corpo e dello spirito, costretti forse a vivere con chi è senza fede, e farà quindi ogni sforzo per strapparvi anche a voi, davanti a quell'altare ove voi tante volte non inutilmente pregaste, vi ricorderemo alla comune Madre, perchè dal cielo vi assista, benedica alle vostre fatiche, vi preservi dai pericoli, vi conservi la salute, vi tenga forti nella fede. A questi voti ferventi che facciamo per voi ci permettiamo di aggiungere i nostri saluti, nella certezza che vi saranno graditi. — Del resto in mese nessuna novità; la salute è ottima, il tempo è incostante e freddo e la neve poi abbastanza spesso ci mostra di non aver ancora rinunciato ai suoi diritti.

I Foppolesi.

MEZZOLDO. 19 aprile. — *I nostri emigranti Lourdes.* — Da Derna. — Molte cartoline ho ricevuto da Lourdes dei miei cari parrocchiani. Ottimo fu il loro pensiero di cominciare tutti assieme un piccolo pellegrinaggio ai piedi di quella benedetta Regina dei trenati, trovandosi a Lei vicini sul lavoro. Consolantissima poi mi fu la notizia che tutti, anno ricevuto la SS. Comunione ai piedi di quella cara Madre Celeste. Grazie sentite delle preghiere che furono presentate a nostra ignora per me e per tutto questo caro paese. I ricambieremo di cuore.

— Da Derna Balicco Geremia manda amico Salvini Battista questa lettera, che data dal 24 marzo scorso:

«Carissimo amico!

Già da qualche giorno ho ricevuto con grande piacere le vostre gradite notizie. Ho ordato a darvi risposta perchè qui del tempo ce n'è poco. Ecco come passo la vita in irenaica. Fortunatamente la mia salute è tima, benchè abbia partecipato a tutti i combattimenti che furono dati a Derna. Terribile fu la giornata del tre marzo; le nostre perdite sommarono a 60 morti e 200 feriti. Il giorno dopo siamo andati ad accompagnare i nostri fratelli caduti al cimitero dove sulla loro tomba abbiamo piantato una lapide che li ricordi. Il mio desiderio sempre stato quello di ritornare, ma c'è ancora la classe del 1888, per cui resto ancora, perchè la guerra non termina mai presto. Non potete pensare quanta con-

solazione mi danno le vostre notizie e del paese. Speriamo di rivederci. Vi saluto di cuore colla famiglia».

Suc. D. Angelo Pezzotta.

OLMO AL BREMBO. — Una dopo l'altra, tutte le vostre corne vi daranno relazione di, quanto succede in paese. Ci troverete del gioviale, del faceto; è naturale. Dacchè contempliamo questo tronco di valle, e, sono parecchi anni per non dir secoli non abbiamo mai avuto un fastidio un dispiacere, quantunque minimo, che venisse a turbare il nostro buon umore, perciò, cerchiamo, per quanto è possibile di comunicarlo, colle notizie, anche a voi.

Incomincerò col riportarvi la lettera del nostro bravo soldato Siro Bonzoni, già promessavi sin dall'ultima volta: E' diretta alla mamma: «Ora ti voglio raccontare una cosa» scrive egli «e credo che a te sarà di gran piacere. Già tu sai, che presto siamo per raggiungere le feste di Pasqua - che è obbligo di tutti i fedeli il santificare col ricevere i S.S. Sacramenti; ma tu non avresti mai creduto che a noi così lontani dalla patria, dall'amata famiglia, senza comodità di sorta fosse stato possibile di fare le nostre cose, al pari di tutti voi. Avvicinandosi le Feste quei 10 o 12 preti e missionarij che si trovano in Tripolitania si unirono e chiesero al Governatore ed agli Ufficiali due giorni di riposo pel Reggimento a favore di chi desidera confessarsi, e per noi Granatieri fu ieri (24 marzo) ed oggi, giorni, che io non dimenticherò mai. Solo il cinque per cento tralasciò di ricevere le pratiche religiose. Se tu avessi visto quei poveri sacerdoti, pazienti, rimanere giorno e notte in mezzo ai nostri attendamenti, chi sotto una pianta d'olivo, chi sotto un dattero, per poter confessare tutti noi combattenti. Ieri mattina già davanti ad un altare formato da noi, eravamo più di 300 ad accostarci alla Comunione e questa mattina altrettanti. Alla presente unisco il mio più bel ricordo del mondo (il biglietto pasquale) e se avrò grazia di poter ritornare a casa, quando lo vedrò là, appeso rammenterò sempre quel beato giorno in cui feci la Comunione, in mezzo ad un deserto, lontano da tutti, non però da Dio». Chi non si commuove a queste parole d'un soldato, che mentre soffre e combatte per la patria, non si scorda del Signore, mentre impugna le armi, sa anche adempiere tutte le sue pratiche religiose?

— Il 14 aprile si tenne il consiglio della Società Operaia con intervento di quasi tutti i Consiglieri. Si versarono ai soci ammalati più di lire 530 e si ammisero altri 13 nuovi soci. Vi prego di non far troppo bada a questo povero numero, perchè il 13 molte volte porta anche fortuna e vedrete se questa non è la sua volta.

I lavori della Chiesa procedono alacremamente. I muri si alzano come per incanti.

La sempre la giovane Corna Rossa.

ORNICA. — *Da Derna.* — Calvi Luigi così scrive: — *Derna, 17 aprile.* — Ieri, 16 aprile, vi è stato un nuovo violento attacco da parte dei regolari turchi e dei beduini alla ridotta «Lombardia». I turchi hanno messo in azione anche la loro artiglieria, la quale però venne fatta tacere assai presto, bersagliata dalla nostra della ridotta «Piemonte», da quella della ridotta «Lombardia», dagli obici e dall'artiglieria da montagna.

Non so ancora i danni subiti dal nemico, ma devono essere rilevanti. Noi lamentiamo la perdita di un artigliere colpito in pieno petto da un proiettile da cannone, e di un ferito. Il mio battaglione non s'è neppure mosso. Avevo però ricevuto l'ordine di tenersi pronto in caso di bisogno. Non uscendo dai trinceramenti, il pericolo è assai minore e, per conseguenza, meno sono le perdite. Qui a Derna spira sempre il vento e quasi ogni momento cambia direzione. Il freddo l'ho sentito abbastanza intenso. Presentate i miei più rispettosi ossequi al Rev. Parroco di Ornica e ai R. di Valtorta. Sperate ed abbiate fiducia, che presto ci rivedremo.

Buffoni sta bene e vi saluta. Luigi.

RONCOBELLO, 25. — *Cronachetta.* — Il giorno 24 ebbe luogo nell'ufficio comunale di Roncobello, davanti alla Giunta Comunale un unico e definitivo esperimento di asta a schede segrete per la vendita di N. 1863 conifere di larice ed abete di proprietà di questo Comune. L'asta era divisa in tre lotti:

Lotto primo: Bosco Vendullo, conifere N. 634, prezzo unitario in L. 15.41, importo L. 9770.47. Questo lotto non venne aggiudicato ad alcuno, essendo andato deserto.

Lotto secondo: Boschi Spigi e Mojo, conifere N. 1036, prezzo unitario L. 16.46, importo L. 17059.50 deliberato a Milesi Pietro fu Pietro (per persona da dichiararsi) al prezzo unitario di L. 18.41, importo Lire 19072.76.

Lotto terzo: Boschi Corne Bianche, Vai e Fo. conifere N. 193, prezzo unitario L. 22.12, importo L. 4269.78; Faggi N. 15, prezzo unitario L. 16.61, importo L. 249.16, deliberato a Milesi Pietro fu Pietro di Roncobello (per persona da dichiararsi) al prezzo unitario conifere L. 27.31, totale importo L. 5270.83; Faggi, prezzo unitario L. 17.15, totale importo L. 257.25.

— Lo stato di anime della parrocchia segna aumento di popolazione. Abbiamo avuto solo due morti in quest'anno e 10 nati a quest'ora.

— In paese nulla di nuovo. Aspettiamo a casa alcuni emigranti che ritornano per la stagione dei fieni, mentre altri sono sulle mosse per partire per la Provenza e la Spagna. Sperasi però che quest'anno alcuni potranno fermarsi in paese e trovare qui lavoro nel taglio e lavorazione delle piante comunali, tanto più che fortunatamente l'asta questa volta venne deliberata da un nostro comunista.

S. BRIGIDA. — *Da Tripoli.* — Il soldato Regazzoni Michele col compagno Buzzoni Giuseppe del I. alpini, battaglione Mondovi scrive da Mergheh a Regazzoni Samuele.

Aprile 1912.

Carissimo Amico.

Oggi finalmente trovo il tempo di potermi scrivere avendo da due giorni ricevuta la tua desiderata lettera. Mi dici che i giorni mi sembreranno lunghi ma invece passano discretamente bene; i mesi passano e la borghesia si avvicina e spero oggi un mese di essere in viaggio perchè il nostro tenente colonnello ha detto che alla fine dell'aprile in principio di maggio andremo al Reggimento. Ti faccio ora sapere un po' del nostro combattimento del 27 febbraio. Ho passato una giornata molto triste nella quale credevo mai più di vivere ancora a quest'ora. La notte del 5-6 marzo poi fu ancora più triste. Alla sera si avvicinarono alle nostre trincee i nemici, ma noi pronti alle 9 e mezza rispondemmo al fuoco con otto pezzi di cannone che facevano tremare tutta la terra. Il fuoco cessò alla mattina allo spuntar del sole. I cadaveri si incominciava a vederli dappertutto confusi coi feriti che si lamentavano. Non posso descriverti in che stato si

trovava il campo di battaglia in quella mattina. Per non trattenermi a lungo ti dirò che in un luogo solo ne abbiamo sotterrati più di 50 tutti insieme, senza contare i cadaveri che si trovano nelle altre parti e quelli che hanno trasportato i turchi durante il combattimento. Noi invece il 27 abbiamo avuto 20 morti e 90 feriti e la notte del 5-6 si ebbero 7 morti e 2 feriti in tutte le truppe. Il giorno che ho ricevuto la tua lettera ho ricevuto anche una cartolina dal soldato Lorenzo Borsotti che stava per partire da Napoli. Mi dispiace che anche lui debba venire a trattare con questa brutta gente. Aspetto ancora sue notizie perchè non so dove sia. (1) Basta, ora bisogna che vada al lavoro. Rendi i saluti a tutti coloro che si ricordano di noi. Saluta il R. Arciprete e il R. Curato, e di loro che desideriamo sue parole. Saluti agli amici... Abbiamo ancora 150 giorni e noi borghesi. Termine col lasciarti i più cordiali saluti e ricevi una stretta di mano dai compagni Regazzoni Michele e Buzzoni Giuseppe.

(1) Il soldato Lorenzo Bozzotti scriveva il giorno 12 aprile alla sua mamma, dicendo che si trovava coi suoi in una isola (che non nomina) dove non c'è altro che sabbia e dove si attende l'avvicinarsi del nemico.

Elba.

S. MARTINO. — *Dal campo.* — *Varie.* — *Convegno di maestri.* — Donati Natale scrive da Derna in data 10-4 alla propria madre: di essere di ottima salute, quantunque debba sopportare tante fatiche ed esporsi a tanti pericoli. Ora — continua — qui fa un caldo già forte, tanto che di notte si dorme solo colla camicia e i pantaloni; bisogna dormire sul pagliericcio duro, duro e sopportare tante molestie. Pazienza, tutto passa e passerà anche questa. Il nostro lavoro consiste nel rendere sicuro il nostro fortino, che abbiamo battezzato «Lombardia», e nel fare strade ove occorrono.

Cara mamma, voi mi dite che tutto l'inverno avete sospirato per me, pregato Iddio perchè mi campasse dal pericolo. Orbene, se Dio, come spero, mi darà questa grazia di ritornare a voi, potrò proprio dire di aver ricevuto un favore grandissimo. State allegri. Ve ne è uno della mia squadra che sa recitare il Rosario, e noi tutti alla sera con devozione recitiamo questa orazione e poi diciamo altre preghiere perchè il Signore ci possa aiutare in tutti i pericoli. Iddio ha destinato così; è lui che guida e dirige il mondo. Quando sono partito da casa, non sapevo di venire quaggiù. A Derna dal tre marzo non abbiamo avuto nessun combattimento, meno qualche fucilata, alla quale noi rispondiamo subito colle bocche dei nostri cannoni. Si capisce che il tre marzo ne hanno avuto abbastanza di caffè e di riccio; se vengono ancora, noi stiamo qui ad aspettarli. Ora le nostre posizioni sono più sicure di prima. Ricambio i saluti a Don Angelo. Salute a tutti.

Aff.mo figlio Natale.

LA BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

con Agenzie ad Albino, Gazzaniga, Lovere, Martinengo, Ponte S. Pietro, Sarnico, Trescore Balneario, Endine e Zogno, ha anche di recente introdotte operazioni che tornano facili e profittevoli agli agricoltori, proprietari, affittuari, mezzadri, coloni, contadini.

EMIGRANTI,

Chi ha dei capitali o dei risparmi inoperosi — sia pure momentaneamente — li può depositare con profitto alla **Banca Mutua Popolare di Bergamo** che corrisponde un conveniente interesse netto da ogni spesa od imposta.

Per prelevare alla Banca i denari depositati su libretto nominativo non occorre che il depositante si porti alla Banca, ma egli potrà prelevare tutto o parte del suo avere, mediante assegni — forniti dalla Banca all'atto del deposito — che potrà poi riscuotere personalmente o girare o cedere ai suoi creditori in pagamento, come moneta sonante.

Chi non si trova momentaneamente fornito di mezzi necessari per migliorare i propri fondi, per provvedere a nuove piantagioni, per acquistare del bestiame, attrezzi e macchinari agricole può ricorrere alla **Banca Mutua Popolare di Bergamo** che: fa prestiti contro garanzia cambiaria, pagabili ratealmente contro tassi di favore; fa anticipazioni, contro pegno di derrate e prodotti agricoli ecc.; apre Conti Correnti sui quali si può prelevare del denaro fino ad una certa somma, man mano che ne nasce il bisogno nell'azienda e sui quali si può depositare delle somme momentaneamente inoperose.

Chi deve fare dei pagamenti in paesi lontani, anche all'Estero, si rivolga alla **Banca Mutua Popolare di Bergamo**, la quale provvede alla bisogna anche in non pochi casi gratuitamente.

Chi ha dei vaglia, degli assegni od altri titoli bancari ne ottiene il cambio, spesso gratuito, presso la **Banca Mutua Popolare di Bergamo**.

Tutte le succennate operazioni vengono eseguite oltrechè dalla Sede di Bergamo della Banca suddetta, anche dalle Agenzie che essa tiene sparse nella Provincia e cioè a *Lovere, Gazzaniga, Sarnico, Ponte S. Pietro, Albino, Martinengo, Trescore Balneario, Endine, Zogno, ecc.*

no tutte le tossi anche le più ostinate



Bravo, giovanotto: quando verrai a casa, dovrai essere orgoglioso di aver fatto il tuo dovere. I tuoi sentimenti ti onorano altamente.

Il 20 p. p. partiva per Derna anche il giovane Milesi Luigi di Piazza, al quale facciamo gli auguri di un prossimo ritorno sano e salvo.

Domenica 14 aprile, un gruppo di amici all'albergo Alphi di Piazza, erano raccolti a dare l'addio al vice-brigadiere signor Urbani Cesare, promosso brigadiere e trasferito a Como. Il signor Urbani è un uomo serio, onesto e gentile, che disimpegnò sempre con zelo ed amore il suo ufficio. A lui i nostri saluti cordiali.

Giunge or ora un telegramma dalla Francia all'Abbadini Giosuè del Cantone, dicendo che suo figlio Giosuè di 16 anni, si trova in istato gravissimo per un sinistro avvenuto su un lavoro di grossi legnami. Il padre partì tosto per la Francia. Ora però va migliorando. — La Beltramelli Maddalena, sorella del defunto Prevosto di Spinozza, vecchia di 83 anni, il 15 corrente veniva condotta al Pio Istituto delle Grazie in Bergamo, ove passerà in quiete gli ultimi suoi giorni. — I nostri degenti all'Ospedale di Bergamo migliorano. — Il caporale Calvi Bortolo del Cantone S. Francesco è in viaggio per Derna; il suo compagno Pesenti della stessa contrada è partito per Tripoli. — In paese si lamenta scarsità di lavoro. — Il tempo è sempre freddo. — Dagli emigranti scarse notizie. — Il giorno 25 p. p. a Piazza, in una sala della R. Pretura, gentilmente concessa, si tenne una riuscitissima riunione dei signori maestri del Mandamento. Era presente anche il sig. Pretore. Il presidente sig. prof. Carlo Traini parlò della necessità di queste riunioni che servono a stringere sempre più i vincoli d'amicizia tra i colleghi. L'egregio maestro G. Traini tenne una praticissima conferenza sul tema: «La scuola in relazione ai bisogni locali». Il prof. Cachat venne incatenato l'uditorio per più di un'ora con una conferenza sbagliante su «Pascoli».

La conferenza del prof. Cachat, densa di concetto e profonda per critica, fu vivamente applaudita. ha lasciato in tutti il desiderio di leggerla stampata. Queste riunioni

di maestri sono destinate a rinsaldare l'amicizia fra i colleghi ed a procurare vantaggi per l'istruzione.

N. d. R.

VALLEVE. — Sono partiti i nostri emigranti dopo essersi accostati tutti ai SS. Sacramenti per quanto da poco fosse passata la Pasqua. Bravi! Che Dio vi accompagni e benedica come noi stringendovi la mano vi promettiamo che non vi dimenticheremo. Da Lourdes ricevo carissimi saluti da Bernardo e Giovanni di Sottocorna. Grazie di cuore! Voi fortunati!

Vanini è guarito perfettamente dalla sua frattura, solo gli resta la paura di non poter più maneggiare il fucile. D'altro nulla. Tutti sani. Saluti cordiali dai vistri e dal vostro Parroco.

VALNEGRA. — Note dolenti. — Dal campo. — A soli 30 anni moriva il giorno 4 p. p. la sig.a vedova Calvi Assunta, proprietaria della farmacia, col conforto dei Sacramenti. Appena tre anni fa, nella verde età di 27 anni, perdeva il marito Pierino Calvi. Lasciò due bambine ed i parenti in profondo dolore. La salma venne trasportata ad Averara, suo paese nativo.

Da Derna scrive Calvi Carlo al M. R. Parroco, ringraziandolo del vaglia spedito e dicendosi in buona salute. Qui a Derna dice — si combatte quasi sempre. Le fatiche e la mala vita che si fa cominciano a farsi sentire. Il vigore sparisce e si comincia a sentire un po' più gli sforzi che si fanno. Insomma, sono quasi stanco di star qui. Ho passato la Pasqua in cima ad un monte col fucile in mano. Però ho sentito la Messa celebrata da un sacerdote che si trova qui. Basta, spero di rivederla presto.

Pare che le pratiche per l'ufficio postale e per telegrammi siano favorevolmente ultimate secondo il generale desiderio.

È giunto dal campo di guerra il soldato Calvi Davide, che fu accolto in trionfo dai superiori del Collegio, ove fu ospite gradito per tutta la sera.

VALTORTA. — Alle ore sei antimeridiane del ventun aprile, dopo quattro mesi di infermità sopportata con cristiana rassegnazione munito di tutti i conforti religiosi, nella tarda età di 87 anni, passava a miglior vita Paolo Busi-Chiodi del Castello frazione

di questa parrocchia. Vedovo senza figli, lasciò una discreta sostanza che passa legalmente ai nepoti.

Prealpino.

Un veterano dell'Alta Valle.

Scrivo da Savona, dove si trova da 44 anni, certo Orioli Silverio, che ha fatto la campagna del 1895 e combattè fra l'altro anche a Villafranca. Egli è nativo di Piazzatorre ove vive un suo fratello. Fu sorpreso nel ricevere «l'Alta Valle Brembana» e con lui gli altri emigranti che si trovano colà, i quali aspettano con certa ansia ogni quindici giorni il giornale amico. Il suddetto veterano poi dice che si sente ribollire l'antico spirito guerresco, leggendo le lettere che i nostri soldati mandano dal campo.

Oh! se il nostro bollettino fosse il principio d'una lega dei nostri emigranti sparsi nei diversi luoghi!

LA DIREZIONE.

Un gruppo di emigranti

Molti emigranti che lavorano a Homecourt, rappresentanti quasi tutti i paesi dell'Alta Valle, mi scrivono:

«Le vogliamo domandare il favore di pubblicare sull'«Alta Valle Brembana» ciò che segue: Qui a Homecourt, nel tempo pasquale, si tenne una missione di 15 giorni. Certo noi abbiamo cavato grande frutto; molti però dei nostri, non potendo capire il francese, ne furono dispiacentissimi, ma quasi nessuno ha mancato di far Pasqua, essendovi pure un confessore italiano». — Seguono le firme dei nostri bravi emigranti di Bolognara, Camerata Moio, Valnegra, Olmo, Piazzatorre, S. Brigida e di altri paesi. — Vogliamo che lo faccia sapere a tutti, perchè vi sono di quelli che credono che gli emigranti si dimentichino di tutto. Ciò non è vero, perchè noi quando possiamo appena,

adempiamo volentieri ai nostri doveri di cattolici».

Bravi, non potete immaginare quanta consolazione produca in tutti la vostra lettera.

D. G. B.

Ricordi d'un vecchio emigrante

1. Devi scrivere spesso alla tua famiglia almeno ogni mese.
2. Quando ricevi la paga, manda subito denari a casa o mettili alla banca. Allerti dai borsaiuoli e specialmente da quel ladro che è... la gola.
3. Sta lontano da certi luoghi; ne v'ha d mezzo la borsa e tante volte l'onore.
4. Non fare amicizie con forestieri; all volte un cattivo compagno può essere la tua rovina e quella della tua famiglia.
5. Rispetta tutti, se vuoi essere rispettato.
6. Tanto se lavori a cottimo (bot), come a giornata, fa il tuo dovere.
7. Non leggere giornali cattivi; fatti mandare qualche giornale buono.
8. Pensa sempre alla tua casa che hai abbandonata, ai genitori che, vivi o morti, ti aspettano come ti hanno allevato.
9. Santifica la festa se vuoi far fortuna. soldi guadagnati la festa fanno miseria.
10. Ricordati di vivere non come vivono tanti matti, ma come deve vivere ogni onesto operaio e buon cristiano. Fa così e vivrai.

PER RIDERE

Socialista. — Detesto i preti perchè oziosi Curato. — Ma io non sto mai in ozio; finito il mio compito giornaliero, come Curato, mi diletto a lavorare da falegname. Ho costruito un armadio per la sacristia, de banchi per chiesa, una tavola per la vedova M... e poi...

Socialista. — Male, malissimo, col suo lavoro toglie il pane all'operaio. Coerenza da... socialista!

PEDRALI DARIO Gerente responsabile.
Bergamo, Stab. Tip. S. Alessandro.

CALVI EMILIO

PIAZZA BREMBANA

Cartoline fantasia e dell'Alta Valle - Cancelleria - Augurii - Immagini - Velina e Globi d'illuminazione - Deposito cereria - Profumerie - Mercerie - Vetriere.

LEGATORIA LIBRI - FABBRICA REGISTRI
ARTICOLI NOVITÀ

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Sede in BERGAMO

con agenzie per l'Alta Valle Brembana, a Piazza ed a Branzi

Capitale versato . . . L. 607,560. —
Capitale di riserva . . . » 685,466. 29

Al 31 dicembre 1910 L. 1,293,026. 29

L'agenzia di Piazza Brembana è aperta tutti i giorni feriali escluso il giovedì, nel quale giorno e collo stesso personale funziona invece la sub-agenzia di Branzi. La banca fa le seguenti operazioni:

- Sconta effetti commerciali fino a 6 mesi.
- Accorda prestiti cambiari fino a 6 mesi.
- Accorda prestiti fino a 6 mesi ed a tasso speciale, agli operai, artisti, agricoltori fino a L. 200, agli azionisti nel limite del valore delle loro azioni.
- Apra conti correnti cambiari e commerciali fino a 6 mesi.
- Fa sovvenzioni in conto corrente a scadenza fissa fino a 6 mesi, su depositi di effetti pubblici.
- Emette libretti di risparmio al portatore al 2,75 0/0; vincolati al preavviso di 4 mesi al 3 0/0; al preavviso di 6 mesi, al 3,25 0/0; al preavviso di un anno al 3,50 0/0.
- Fa servizio di assegni in Italia e sull'estero.
- Compera e rondo valute estere e titoli pubblici.
- Incassa cedole e verifica estrazioni di effetti pubblici.

Risparmi e Guadagni

possono fare i Signori Rivenditori, gli Spettabili Comuni, i RR. Sacerdoti, i Pii Istituti ed Asili e tutti indistintamente a chi fa bisogno, comperando dalla ditta

CARLO SCAIOLI - Bergamo

Via S. Alessandro 48 - Telefono N. 9-86

Libreria - Cartoleria - Legatoria - Articoli Sacri o di Cancelleria Carte d'ogni qualità - Fabbrica registri - Materiale scolastico e per Asili - Forniture per Comuni - Commissione librario; tipografiche - Grande assortimento aste dorate con fabbrica cornici.

Annesso magazzino per la vendita di Colori - Vernici - Pennelli - Smalti - Bronzi Bicchere - Terre coloranti - Articoli per Belle Arti e da disegno - Olio cotto - Acquaragia - Prodotti chimici.

Rappresentanza e deposito esclusivo per Bergamo e Provincia della Casa A. Sutter, fabbricante Lucido Crema il migliore per le calzature nere e colorate a prezzo convenientissimo.

MARCA "ROB"

Chiedere campioni e prezzi.

Premiata officina fabbro - Meccanica - Idraulica

con Medaglia all'Esposizione di S. Pellegrino 1911

GERVASONI PIETRO - Bardogna
(Valle Brembana - Prov. di Bergamo)

CONSTRUZIONI

di Serramenti, Cancellate, Vettrine, Chiusure di negozi, (pratiche e sicure) in lamiera ondulata, Canali, Pluviali, Custodie per Cimitero. Disegni speciali per Chiese, Ville, ed ogni altro lavoro in stile. Cassette d'elemosina sicure contro i ladri.

IMPIANTI

di acqua potabile, con sistemi moderni, tanto per Comuni come per privati, Latrine inglesi (anche con serbatoi), Lavandini, Campanelli elettrici. Telefoni interni e porta voce. Accessori sempre pronti.

MECCANICA

fina con torneria di precisione, facente viti di qualunque grandezza, forza e uso, carrucole (giròle), acciai per carri ecc.

RIPARAZIONI

Macchine da cucire, Biciclette, Motociclette, Armi da fuoco ed a Macchine d'ogni sistema e uso.

Prezzi di assoluta convenienza, preventivi a richiesta.

FARMACIA P. CALVI - VALNEGRA

ALLE MADRI TUTTE DELL'ALTA VALLE

Perchè i vostri figli abbiano a crescere sani, robusti e non debbano accusare disturbi di stomaco, intestinali ecc., durante l'estate, è questo il momento più propizio per una cura buona e veramente efficace. — La Farmacia P. Calvi può sempre fornirvi all'uopo:

L'Emulsione Alberti, a base d'olio di fegato di merluzzo con i sopsositi di calce, soda e ferro; ricostituente sovrano per i bambini in genere.

Il Sciroppo iodo-tannico al monofosfato di calce speciale per quei bambini affetti da rachitismo e malattie consimili. Questo sciroppo esplica la sua azione particolarmente sul sistema osseo rafforzandolo in modo così efficace e pronto che fin dal principio dalla cura i bambini non risentono gli ottimi effetti.

Il Sciroppo d'ipofosfiti composti, cura indicatissima ai ragazzi al disopra dei dieci anni che furono sempre sofferenti e di non perfetta costituzione.

Le Pillole «Uniche Alberti», a base di Ferro e d'altri componenti tutti di effetto sicuro come rigeneratori del sangue e del sistema nervoso; specialmente indicati alle giovanette anemiche non ancora bene sviluppate.

Questi preparati possono inoltre servire a tutti gli adulti.

Per indicazioni più precise recatevi presso il Farmacista G. Alberti Direttore della Farmacia P. Calvi - Valnegra

PREZZI MODICISSIMI.